



I bidoni abbandonati della Texaco (comprata dalla Chevron nel 2001) accanto a un bambino indigeno

# Ecuador, il paradiso cancellato dalla Texaco A prezzo d'un genocidio

Nella foresta pluviale 350 pozzi di petrolio, ormai abbandonati, hanno creato una «Chernobyl in Amazonia». Due gruppi tribali sono stati del tutto cancellati

## La denuncia

KERRY KENNEDY

**S**ono ancora visibili tracce di paradiso. Dall'alto, la foresta pluviale del nord dell'Ecuador - nota con il nome di Oriente - sembra un arazzo di nebbia argentata punteggiato da chiazze di fogliame verde.

Ma sotto il manto di nubi e di vegetazione, la giungla è un groviglio di chiazze nere di petrolio, di torbida fanghiglia e di tubature ossidate. Colonne di fumo sgorgano dal suolo vomitando aria calda che brucia la gola. Le acque di riflusso filtrano nel terreno raggiungendo le acque del sottosuolo per poi passare nei fiumi e nei ruscelli.

**Questo paesaggio da incubo** è l'eredità lasciata dalla multinazionale petrolifera Texaco. Tra il 1964 e il 1990 la Texaco (comprata dalla Chevron nel 2001) scavò nella foresta pluviale amazzonica all'incirca 350 pozzi su una superficie di 2.700 miglia quadrate. Ne ricavò più o meno 30 miliardi di dollari di profitti scaricando nei ruscelli e nei fiumi nei quali la popolazione prende l'acqua potabile, pesca, fa il bagno e nuota, 18 miliardi di galloni di liquidi inquinanti, una sorta di miscela tossica di petrolio, acido solforico e altre sostanze cancerogene.

Durante la sua attività la Texaco costruì oltre 900 pozzi per la raccolta dei residui petroliferi, alcuni delle dimensioni di una piscina olimpica. Ma a differenza delle piscine olimpiche questi pozzi erano vere e proprie ferite nella Terra. In assenza di muri di cemento atti a proteggere il suolo circostante, le sostanze inquinanti penetrarono nelle acque freatiche.

Avevo sentito parlare di quella che veniva chiamata «la Chernobyl della Chevron in Amazonia», ma ero tutt'altro che preparata allo spettacolo tremendo cui ho assistito in Ecuador.

**Ho tenuto in mano** una libellula coperta di petrolio che tentava disperatamente e inutilmente di aprire le ali. Ho visto impronte di cinghiale nel fango non lontano dalla poltiglia di petrolio dove aveva mangiato erba contaminata che avrebbe poi avvelenato uomini, donne e bambini della zona che si nutrivano di quanto lasciato dalla Chevron.

Ho conosciuto un uomo i cui due figli erano morti dopo aver fatto il